

Cressa cretica L. (*Convolvulaceae*), novità floristica per la Toscana

F. SELVI e L. CECCHI

ABSTRACT - *Cressa cretica* L. (*Convolvulaceae*), a floristic novelty for Tuscany - The discovery of two small populations of *Cressa cretica* L. along the coastline of southern Tuscany, a region in which this rare species was never observed before, is reported. The two records mark the northern limit of the Italian distribution range. Brief comments on the ecology, the life-form and the conservation status of this species in Italy are added.

Key words: *Cressa cretica*, *Convolvulaceae*, flora of Tuscany, phytogeography

Ricevuto il 23 Ottobre 2006
Accettato il 1° Marzo 2007

INTRODUZIONE

Cressa L. è un genere di *Convolvulaceae* che include c. 10 specie delle regioni aride e saline del continente Americano e del Mediterraneo, con ampia estensione nell'area saharo-sindica e Irano-Turaniana fino all'India. *Cressa cretica* L. è l'unica specie presente in Europa e in Italia, dove tuttavia la sua presenza è molto sporadica e limitata ad alcune località litorali di Sardegna, Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata e Lazio (PIGNATTI, 1982; CONTI *et al.*, 2005). Sostanzialmente per questo motivo è considerata nella categoria IUCN "Endangered" a livello nazionale (CONTI *et al.*, 1997).

Il suo ritrovamento in due nuove località litorali nella Toscana meridionale, dove la sua presenza non era mai stata segnalata in precedenza, appare quindi meritevole della presente nota.

REPERTI

Cressa cretica L., Sp. Pl. 1: 223. 1753 (*Convolvulaceae*) (Fig. 1).

Toscana, provincia di Grosseto, comune di Scarlino, al margine nord di Cala Martina verso Punta Francese, anfratti fra gli scogli arenacei a pochi metri dal mare, UTM 6.44 – 47.47, 01 Jan 2002, *F. Selvi* (Herb. Selvi n. 2472, campione sterile); *ibidem*, 2 Aug 2006, *L. Cecchi* (FI, Herb. Selvi n. 2730); *ibidem*, 19 Aug 2006, *F. Selvi* (FI; Herb. Selvi n. 2735); Toscana, provincia di Grosseto, comune di Orbetello, lungo l'argine settentrionale del fiume

Albegna fra il ponte dell'Aurelia e il mare, UTM 6.80 – 47.07, 18 Oct 2005, *F. Selvi* (FI, Herb. Selvi n. 2715).

OSSERVAZIONI COROLOGICHE

La specie fu descritta da Linneo su materiale proveniente dall'isola di Creta in Grecia "*Habitat in Cretae litoribus salsis*". Presenta un ampio areale di tipo subcosmopolita con chiara predilezione per regioni temperato-calde e subtropicali aride. In Europa è presente in tutti i paesi meridionali e mediterranei dal Portogallo alla Bulgaria (STACE, 1972). Inoltre è presente in tutto il Nord Africa, Turchia ed Israele (PARRIS, 1979).

In Italia è presente in Sardegna e Sicilia, oltrechè nelle isole maltesi e in Corsica (CARUEL, 1883). Nella prima è nota per diverse zone, fra cui l'Asinara, Capo Mannu, San Pietro, Sant'Antioco, l'Oristanese ed il Cagliariitano (campioni in FI ! DE MARCO, MOSSA, 1973; BOCCHIERI, 1988), mentre nella seconda la sua presenza è documentata per località costiere delle province di Trapani, Siracusa, Palermo, Agrigento, Catania e Ragusa (campioni in FI !; BRULLO, FURNARI, 1976). Nella penisola fu segnalata da Tenore presso Pellarò in Calabria, e poi rinvenuta alla fine del 1800 presso Soverato Marina (Catanzaro); per la Puglia esiste un reperto di *Rinaldi* dal litorale di Taranto (PESA) e più recentemente è stata rinvenuta a Punta della Contessa presso Brindisi

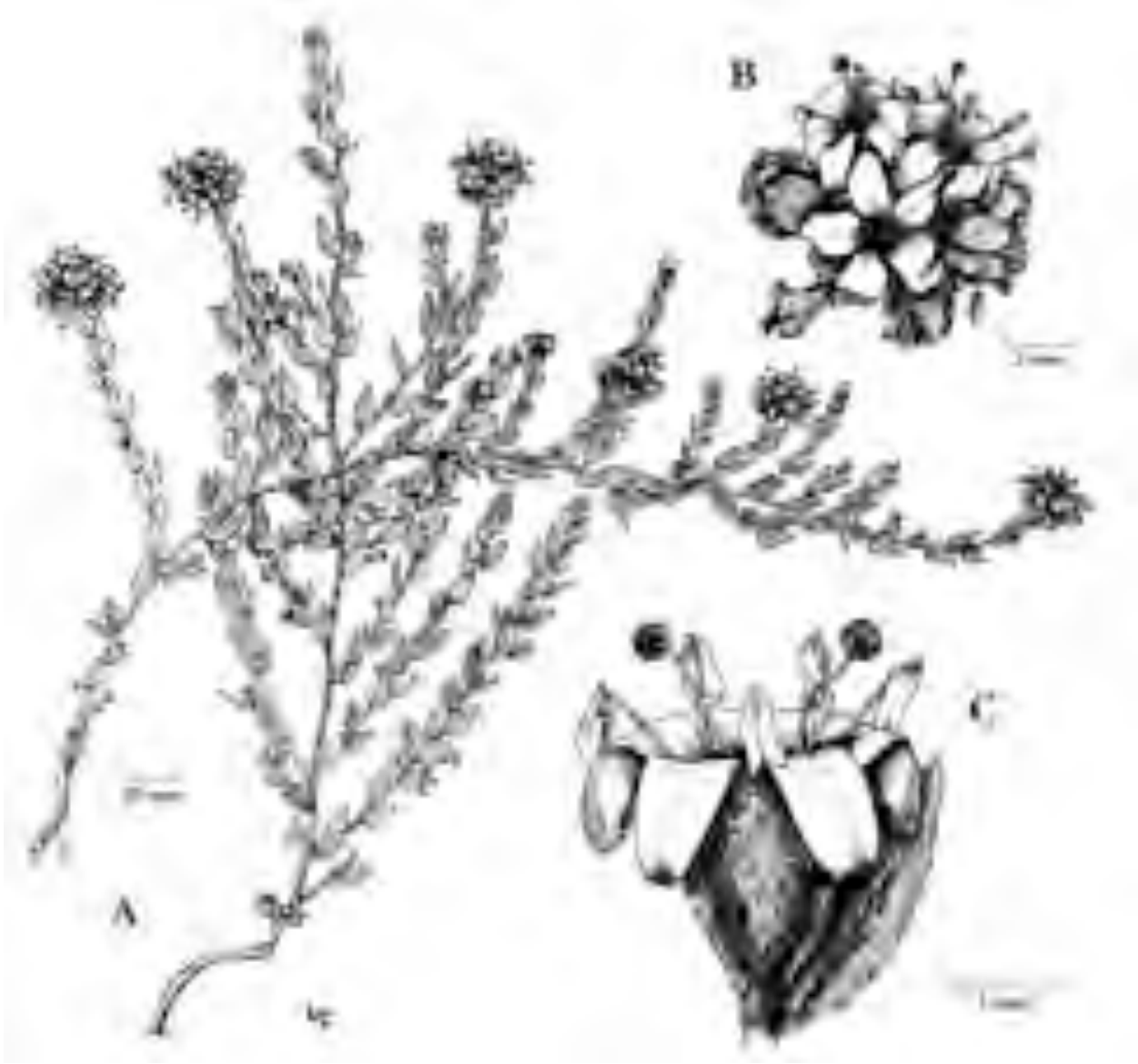


Fig. 1

Cressa cretica. A) habitus; B) particolare del glomerulo apicale di fiori; C) fiore con brattea. Disegno di L. Cecchi.
Cressa cretica. A) habit; B) detail of an apical cluster of flowers; C) flower with bract. Drawing by L. Cecchi.

(ALBANO *et al.*, 2001). E' inoltre stata segnalata anche da *Peccenini* per la Basilicata (SCOPPOLA, SPAMPINATO, 2005) ed infine la sua presenza è certa nel Lazio, dove fu rinvenuta in alcune località del litorale romano già alla fine del 1800, da *Chiovenda*, *Pirotta* e *Cortesi* (campioni in RO). Rimasta a lungo inosservata, fu ritrovata in regione da *Lattanzi* e *Leporatti* alla spiaggia di Macchia Tonda presso Santa Marinella (LATTANZI, LEPORATTI, 1986). In Corsica è presente ma molto rara (GAMISANS, JEANMONOND, 1993).

Da quanto detto emerge che le due stazioni toscane qui riportate (Fig. 2) vengono ad estendere sensibilmente verso nord l'areale italiano di questa rara specie e si pongono fra le più settentrionali in Europa,

in particolare quella in comune di Scarlino che raggiunge una latitudine di oltre 43°52' Nord.

OSSERVAZIONI ECOLOGICHE E BIOLOGICHE

Le caratteristiche stazionali di entrambe le località del ritrovamento confermano il carattere alofilo di *C. cretica*, essendo localizzate una a pochi metri dal mare e l'altra su un terreno subsalino e limoso lungo le rive del fiume Albegna a circa 300 m dal suo sbocco in mare. Vi sono tuttavia alcune differenze che meritano un breve accenno. Nella stazione della costiera di Scarlino, la specie cresce in un contesto di costa rocciosa con vegetazione casmo-aloftica riferibile all'associazione *Crithmo maritimi-Limonietum*



Fig. 2

Localizzazione delle stazioni di *Cressa cretica* L. (✱) nella provincia di Grosseto.

Location of *Cressa cretica* L. (✱) in the province of Grosseto.

multiformis Arrigoni, Nardi et Raffaelli 1985. Le principali specie associate sono *Chritimum maritimum* L., *Daucus carota* L. subsp. *commutatus* (Paol.) Thell., *Senecio cineraria* DC. e altre. Nella stazione più meridionale di Bocca d'Albegna, invece, la specie è localizzata ai margini di una comunità prettamente igro-alofitica ad *Arthrocnemum perenne* (Miller) Moss ed *Halimione portulacoides* (L.) Aellen, con *Salsola soda* L., *Suaeda maritima* (L.) Dumort. e altre *Chenopodiaceae* alofile succulente insediate lungo le depressioni umide perialveali verso la foce del fiume. Sarebbe quindi emergere una certa plasticità edafica della specie, capace di colonizzare sia substrati litoranei rocciosi, ancorché sabbioso-arenacei e friabili, che limoso-fangosi più francamente umidi. Tale plasticità è d'altronde in linea con il suo vastissimo areale e con la presenza anche in aree continentali distanti dal mare.

Sempre riguardo l'ecologia e la biologia della specie è interessante notare come vi siano ben poche informazioni su ciclo vitale e forma biologica. L'osservazione di CARUEL (1883), secondo il quale "[*Cressa cretica*] è una pianta annua o (dicono) perenne" è a tal proposito indicativa. Da STACE (*op. cit.*) essa viene definita "annual or perennial". Descrizioni più dettagliate sono date da PARRIS (1979) e MEIKLE (1985) in *Flora of Turkey and the east Aegean islands* e *Flora of Cyprus*, rispettivamente. Dal primo *Cressa cretica* viene descritta come "woody-based plant, probably perennial", mentre il secondo la definisce come "slender subshrub with a tough, woody rootstock", ossia piccolo suffrutice con robusta radice legnosa. Dall'osservazione dei nostri campioni e degli altri

reperiti d'erbario italiani la specie sembra in effetti possedere un habitus perenne con parte basale del fusto parzialmente lignificata. Tuttavia il materiale italiano non sembra possedere l'habitus della tipica camefitica con parte basale e radice francamente lignificate da cui si dipartono getti annuali erbacei, ma piuttosto quella di una normale emicriptofita scaposa con gemme perennanti a livello del terreno.

OSSERVAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE

Un accenno merita infine l'aspetto conservazionistico, in considerazione del fatto che in Italia la specie è attualmente considerata nella categoria EN, quindi ad elevato rischio di estinzione (CONTI *et al.*, 2005). Anche le due popolazioni toscane sono molto ridotte e costituite da alcune decine di individui insediati su pochi metri quadrati di superficie. La stazione sul fiume Albegna è probabilmente danneggiata dalle periodiche ripuliture degli argini con mezzi meccanici, mentre è in condizioni migliori la stazione più settentrionale di Cala Martina, insediata in un habitat a maggiore naturalità e ricadente in un'area protetta locale. A livello regionale la specie va comunque ascritta alla categoria "Critically endangered" perché rispondente almeno ai criteri A1c; B2a; D di detta categoria (IUCN, 2001).

LETTERATURA CITATA

- ALBANO A., VINCENTI E., MARCHIORI S., 2001 – *Segnalazioni Floristiche Italiane: 1005*. Inform. Bot. Ital., 33: 35.
- BOCCHIERI E., 1988 – *L'Isola Asinara (Sardegna nord-occidentale) e la sua flora*. Webbia, 42: 227-268.
- BRULLO S., FURNARI F., 1976 – *Le associazioni vegetali degli ambienti palustri costieri della Sicilia*. Not. Fitosoc., 11: 1-43.
- CARUEL T., 1883 – *Cressa* L. In: PARLATORE F., *Flora Italiana*, 6: 818-819. Le Monnier, Firenze.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C., 2005 – *An annotated checklist of the Italian Vascular Flora*. Palombi Editore, Roma.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 – *Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia*. Società Botanica Italiana e WWF, Camerino.
- DE MARCO G., MOSSA L., 1973 – *Ricerche floristiche e vegetazionali nell'Isola di S. Pietro (Sardegna)*. Ann. Bot. (Roma), 32: 155-215.
- GAMISANS J., JEANMONOD D., 1993 – *Catalogue des plantes vasculaires de la Corse, 2^e ed.* Conservatoire et Jardin Botaniques, Genève.
- LATTANZI E., LEPORATTI M.L., 1986 – *Segnalazioni Floristiche Italiane: 373*. Inform. Bot. Ital., 18: 193.
- MEIKLE R.D., 1985 – *Flora of Cyprus*, 2: 1176. Bentham-Moxon Trust, Kew.
- PARRIS B.S., 1979 – *Cressa* L. In: DAVIS P.H. (ed.), *Flora of Turkey and the east Aegean islands*, 6: 196. Edinburgh University Press.
- PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia*, 2: 385. Edagricole, Bologna.
- SCOPPOLA A., SPAMPINATO G. (eds.), 2005 – *Atlante delle specie a rischio di estinzione*. Ministero Ambiente e Tutela Territorio, Direzione Protezione Natura. CD-Rom.
- STACE C.A., 1972 – *Cressa* L. In: TUTIN *et al.* (eds.), *Flora*

Europaea, 3: 77-78. Cambridge University Press.
UICN, 2001 – *Catégories et Critères de l’UICN pour la Liste Rouge, version 3.1*. UICN, Gland, Suisse.

RIASSUNTO - Si riporta il ritrovamento di *Cressa cretica* L. (*Convolvulaceae*) in Toscana, una regione nella quale questa specie alofitica non era mai stata osservata in pre-

cedenza. Di essa sono state rinvenute due piccole stazioni sul litorale maremmano, che segnano il limite settentrionale in Italia. Vengono aggiunte osservazioni e brevi commenti sulla biologia e l’ecologia della specie, nonché su alcuni aspetti di conservazione; a livello regionale si propone la categoria IUCN “Critically Endangered”.

AUTORI

Federico Selvi, Lorenzo Cecchi, Dipartimento di Biologia Vegetale, sez. Botanica Sistemica, Università di Firenze, Via G. La Pira 4, 50121 Firenze